

Le Associazioni Partigiane

di Sergio Caivano

Il 6 giugno 1944, in una Roma inebriata di gioia perché appena liberata, si riuniscono al Campidoglio i partigiani che si sono battuti contro i nazisti ed i fascisti delle zone intorno alla capitale. In attesa della Liberazione totale, capiscono che la loro storia non potrà, non dovrà essere dimenticata, ma ricordata per sempre da tutti gli italiani. Comprendono la necessità di rivedersi, di raccontarsi, di rammentare agli altri i sacrifici, le privazioni, le azioni condotte contro un nemico tanto forte e superiore militarmente, le vite perdute con la coscienza di aver compiuto interamente il proprio dovere verso la Patria senza alcun obbligo, senza la cartolina precetto, ma mossi unicamente da un sogno per un'Italia migliore, libera e democratica. Decidono di dar vita all'Associazione Nazionale dei Partigiani d'Italia (ANPI).

Un anno dopo, il 5 aprile 1945, con apposito decreto, viene riconosciuta come Ente morale. Inizialmente comprende tutti i partigiani, i patrioti, i soldati delle Forze Armate in lotta contro i tedeschi dopo l'8 settembre '43, gli incarcerati o deportati per motivi politici o razziali, i militari internati in Germania. I partigiani hanno fatto parte delle Brigate Garibaldi, di Giustizia e Libertà, delle Brigate Matteotti, Mazzini, del Popolo, autonome e tante altre minori. Il primo Congresso nazionale si tiene nel 1947. Gli obiettivi sono costituiti dalla valorizzazione del ruolo storico svolto dalla Resistenza, la promozione di ricerche e di testimonianze, il sostegno ai valori di libertà e di democrazia, la difesa dei principi essenziali della Costituzione. Pochi i Presidenti dell'associazione. Dal mitico Arrigo Boldrini "Bulow", medaglia d'oro della Resistenza, nominato nel 1947, si passa solo nel 2006 Tino Casali, e poi a Raimondo Ricci e all'attuale Carlo Smuraglia, confermato dal Congresso del 2016. L'Associazione consente dal 2006 l'iscrizione anche ai non partigiani, con la qualifica di "antifascista", anche per fronteggiare l'ondata di "revisionismo storico" posto in essere dal Governo Berlusconi per accontentare i post-fascisti entrati nelle Istituzioni, assecondati da scrittori e giornalisti di fatto o comunque divenuti fortemente critici verso la Liberazione. In tal modo gli iscritti crescono negli ultimi anni. Oggi sono circa 120.000.

Purtroppo l'Anpi, sorta come organizzazione unitaria di tutti quanti si sono battuti contro il nazifascismo, non riesce a mantenere nel tempo una struttura compatta. Cala infatti sull'associazione la divisione, tutta politica, tra coloro che si identificano con la politica dell'URSS e quanti, invece, si ritrovano nei principi delle democrazie occidentali.

Nel 1948, quando i contrasti interni risultano insanabili, si staccano dapprima **le associazioni cattoliche ed autonome. Creano la FIVL, Federazione italiana volontari della libertà.** Si definiscono subito come associazione apolitica ed apartitica che persegue gli scopi di conservare lo spirito della Resistenza, ricordare i caduti, assicurare assistenza morale e materiale ai familiari, promuovere attività culturali attraverso l'esame dei documenti e dei fatti. E' costituita da coloro che hanno lottato per la libertà come partigiani, patrioti, benemeriti, componenti dei CLN, militari del Corpo italiano di Liberazione, reduci dall'internamento, dalla deportazione e dalla prigionia, infine dai perseguitati politici. Risulta aperta ai familiari delle categorie suesposte. Aderiscono ben 23 associazioni federate toscane, liguri, lombarde, piemontesi, venete e del Friuli-Venezia Giulia. Nell'impossibilità di elencarle tutte, ricordiamo le Fiamme verdi del bresciano, il circolo partigiano ligure "Bisagno", la divisione piemontese patrioti "Alfredo Di Dio", infine la Divisione partigiana "Osoppo" del Friuli, nella quale milita il fratello minore di Pier Paolo Pasolini, purtroppo massacrata dal fuoco "amico" di una brigata garibaldina che agisce, così sembra, dietro ordine esplicito della Federazione comunista di Udine e dei partigiani slavi di Tito. Tra i suoi Presidenti,

ricordiamo il generale Raffaello Cadorna. Enrico Mattei, Mario Argenton e Pier Emilio Taviani. Un anno dopo, nel 1949, escono dall'ANPI le formazioni azioniste legate a "Giustizia e Libertà", alle Brigate "Matteotti", Mazzini ed altre d'impronta libertaria, ai partiti socialisti e socialdemocratici, repubblicani e liberali. Si ispirano prioritariamente ai principi del socialismo liberale di Carlo e Nello Rosselli.

Si ritrovano il 9 gennaio 1949 in dodicimila ex-partigiani usciti dall'ANPI, e costituiscono la FIAP

(Federazione italiana delle Associazioni Partigiane). Tra le figure di spicco dell'associazione appaiono quelle di Ferruccio Parri, Aldo Aniasi, Piero Calamandrei, Norbero Bobbio, Ezio Vigorelli, Leo Valiani, Nuto Revelli, Giuliano Vassalli, Gaetano Arfè, Alessandro Garante Garrone. Tra i Presidenti ricordiamo Ferruccio Parri, Francesco Albertini, Enzo Enriques Agnoletti, Francesco Berti Arnoaldi, Mario Artali.

Oggi, le tre associazioni partigiane rimangono separate, anche se spesso si ritrovano in occasioni di ricorrenze, commemorazioni, difesa dei valori comuni dell'antifascismo.